

Api rubate e poi ritrovate «In questa stagione sono oro»

di FRANCESCO PANDOLFI

TRENTA alveari, con circa un milione di api pronte a produrre miele, rubati nelle settimane scorse nella zona di Castenaso, sono stati ritrovati dalla polizia ieri mattina in una tenuta di via Roveretolo. Una vera e propria miniera d'oro per chi ne era entrato in possesso visto che una sola famiglia di api può arrivare a valere «anche oltre 200 euro se già pronte per la produzione del miele, pappa reale e altri prodotti che sul mercato si rivendono facilmente e a prezzi importanti», spiega Giorgio Baracani, apicoltore e presidente dell'Associazione 'Le nostre api' apicoltori felsinei.

IL FURTO di alveari, soprattutto nel periodo primaverile, quando cioè le api sono già state preparate per andare in produzione, «è un fenomeno molto frequente nel bolognese ormai da anni, purtroppo – è il parere di Baracani –. Ma la stagione produttiva va da maggio a fine luglio, quindi rubarle in questo periodo significa danneggiare un apicoltore che le aveva preparate da quasi un anno. In questo momento, inoltre, i prodotti dell'alveare stanno vivendo un periodo abbastanza favorevole sul mercato. Siccome allevare api è molto difficile, chi vuole trarre un guadagno semplicemente va a procurarsi gli alveari, rubandoli dove ci sono già». Come detto, una famiglia di api pronta per produrre miele e altri prodotti può valere anche 200 euro, mentre la stessa produzione di miele per alveare «può variare da zero a 5 chili fino anche ai 20 o 30 chili».

IL VALORE finale? Sulla carta siamo sopra ai 6 euro e mezzo al chilo, per il prodotto non confezionato, poi ci sono le altre fioriture. Il danno che riceve l'apicoltore, quindi, è molto alto perché non solo si vede privato dei guadagni che avrebbe ottenuto dalla vendita dei prodotti, ma nel caso avesse voluto disfarsi degli alveari poteva venderli e guadagnarci anche 9mila euro». Gestire un alveare non è per niente facile e lo stesso non si può dire del preparare le api alla produzione del miele, per questo chi di solito decide di rubarle lo fa soprattutto per venderli, ma non c'è dubbio che a farlo «sia qualcuno che in qualche modo ha confidenza con le api ed è abbastanza organizzato – commenta Baracani –. In questo caso, ad esempio, ci vuole una certa conoscenza su come trattare gli alveari, ma anche prestanza fisica, visto che parliamo di oggetti che pesano anche 40 chili. Soprattutto bisogna essere in due o tre persone». Gli apicoltori, inoltre, ricordano altri casi di furti di alveari nelle zone di San Lazzaro, Imola e Crevalcore, che hanno fatto scattare l'allarme. «È una pratica diffusa che ovviamente ci preoccupa molto e non ci fa dormire sonni tranquilli – conclude Baracani –. Per questo, ci stiamo dotando di foto trappole, dei Gps e localizzatori per cercare di arginare questi furti».